

L'avvertimento dell'Aibe (Banche estere): “Con il coronavirus sale il rischio di svendite sul made in Italy”

Guido Rosa: «Per ora gli osservatori e operatori internazionali hanno evitato giudizi e valutazioni drastiche sulla possibilità di ripresa»

L'ingresso del palazzo sede del ministero dell'Economia e delle Finanze in via XX Settembre a Roma

La tragedia del coronavirus sta pesando sul sistema produttivo dell'Italia.

L'attenzione è alta sulle conseguenze sul panorama delle aziende italiane e sulla crescita. Per l'Aibe, l'Associazione Italiana Banche Estere, il quadro è ancora in divenire ma c'è fiducia nel nostro Paese. È quanto emerge da una Instant survey, realizzata con la collaborazione del Censis, sulle conseguenze economiche della crisi Covid-19 per l'Italia. Si tratta di un sondaggio fatto con un panel internazionale di imprenditori, istituzioni finanziarie, fondi di private equity, opinion leader, per sondare tre elementi di attualità economica: la direzione che prenderanno i flussi di investimento in Italia, la valutazione degli strumenti messi in atto dai diversi Paesi per contrastare l'emergenza; un giudizio sulle politiche Ue per contrastare la crisi (compreso il Mes).

«Nonostante la forte esposizione dell'Italia al contagio e la rigida configurazione del lockdown, gli osservatori e operatori internazionali hanno evitato giudizi e valutazioni drastiche sulla possibilità di ripresa dell'Italia – dice Guido Rosa, presidente Aibe -. Non c'è una sfiducia di fondo a seguito delle misure prese per affrontare la pandemia. Prevale, in sostanza, una sospensione del giudizio, a fronte di un contesto difficile da prevedere e da interpretare con chiarezza. Se ne ricava, dunque, una valutazione “fredda” e razionale degli effetti della pandemia sull'economia italiana, senza eccessivi allarmismi, ma lontana dall'elargire facili rassicurazioni». A settembre seguirà una nuova indagine.

Tre le evidenze emerse, la più marcata riguarda il rischio di svendita sulle aziende del nostro Paese. Netto è stato, infatti, l'orientamento del panel al quesito riguardante la possibilità che si verifichi, in questa fase, una sorta di "shopping" delle imprese italiane, favorito anche da una maggiore debolezza sul versante della capitalizzazione. L'84% delle risposte ritiene che l'ipotesi dell'estensione del controllo di imprese italiane da parte di soggetti esteri sia verosimile e considera quindi questa situazione profittevole soprattutto in ambiti di attività di elezione del made in Italy, come buona parte del manifatturiero, l'agroalimentare, la moda.

Rilevazione, questa, che conferma i valori già rilevati dall'indagine annuale Aibe-Index sull'attrattività del sistema Italia. I corsi di Borsa particolarmente depressi, uniti alle difficoltà economiche di molte aziende, potrebbero portare ad accelerare i processi di acquisizione da parte di operatori internazionali.

Dall'indagine è anche emerso un discreto grado di fiducia nel Mes (Meccanismo Europeo di Stabilità) per sostenere la fase di ripresa in Europa. Oggetto di un intenso dibattito fra i paesi membri è criticato in Italia a causa delle condizionalità con cui questo strumento è stato impiegato in alcuni paesi per ripristinare la stabilità finanziaria dopo la crisi del 2008. Il sondaggio ha mostrato che il 34,7% delle risposte considera utile il ricorso al Mes, mentre circa un terzo del Panel richiama l'attenzione alle potenzialità di intervento che sono conferite alla Banca Europea degli Investimenti.

Poco meno di un quarto delle risposte considera importante estendere l'intervento della Banca Centrale Europea nell'acquisto di titoli del debito pubblico dei paesi – dando così non solo continuità, ma anche una direzione più decisa al quantitative easing esercitato dalla Banca in questi anni – mentre solo 10 risposte su 100 considerano utile ricorrere alla cancellazione di parte del debito detenuta dalla Banca Centrale.